

E' una scoperta di Sandro Meloni e Gigi Rognoni. All'attivo due bei libri di poesie

Lana, il poeta dialettale della "Barcela"

PAVIA

Nella quotidianità ognuno di noi vive in momenti, dimensioni e situazioni che sfociano sempre in nuove opportunità e conoscenze: personalmente sono da sempre portato a vedere il lato bello e buono delle cose e delle persone e mi fido ciecamente, privilegiando, delle amicizie. Tramite il mio amico **Giulio Queirazza**, valente chimico con trascorsi esaltanti nei quartieri alti dell'Enel, ho avuto modo di apprezzare e diventare amico di **Sandro Meloni**, pavese spurio in quanto sardo di nascita, ed uno dei far della nostra Università, nella divisione chimica, nonché stella culturale che ha brillato nei *Lions*, nel *Circolo della Barcela*, nella *Confraternita del Risotto*, nel *Touring Club* ed altro ancora. Nel corso di un pranzo frugale impennato su argomenti culturali, questo mai sufficientemente compianto "personaggio pavese" mi parlò, in termini entusiastici, delle notevoli capacità poetiche di **Fabrizio Lana**, un pavese del Borgo che, secondo lui, madre natura aveva dotato di una sensibilità artistica persino esuberante ed ancora tutta da scoprire. Ultimamente anche **Gigi Rognoni**, il mitico "gran maestro" del *Circolo la Barcela* si è detto affascinato



Fabrizio Lana

da questo novello poeta tanto che ha convinto i suoi collaboratori e colleghi ad impegnarsi per far stampare *L sàs e la buscchia* ed anche *Paròl in miument* (La Goliardica Pavese Ed.), due bei libri di poesie di Fabrizio Lana: e questo fatto la dice lunga sulle capacità del poeta!

«Se faccio qualcosa di buono nella poesia, - mi confidò sin dall'inizio della mia intervista - è tutto merito della mia musa ispiratrice!».

Impreparato ad una simile confidenza, chiesi lumi e venni a sapere che la *musa ispiratrice* altri non era che **Margherita**, la bella e solare moglie di Fabrizio che, pur cercando di non dar a vedere di sentirsi al centro dell'attenzione, credo che gradisse alquanto quello spontaneo e bellissimo complimento.

Fabrizio Lana, che si dice padre orgoglioso dei figli **Andrea** e **Federica**, svolge la sua attività in uno dei tanti e pre-

ziosi meandri della nostra Università ed è anche una delle colonne portanti del *Circolo Culturale Regisole*, meritoria associazione pavese che annovera artisti di vari settori che danno un significato alla nostra arte e cultura; da alcuni anni è entrato nel mondo del *bel canto* ed è anche impegnato, essendo stato un buon calciatore, come allenatore ed istruttore di scuole di calcio. Non gli piace molto mettersi in mostra ma,

quando lo fa, vince premi in concorsi di poesie e questi risultati, come aveva previsto Sandro Meloni, lo stimolano a creare nuove rime per il diletto

di chi le legge od ascolta. Da buon borghigiano qual è, ama perdutoamente le sonnolente acque del fresco e ceruleo Tici-

no, sogna anche di notte il panorama frastagliato di Pavia visto dalla sponda destra del suo fiume e rimane sempre incantato del *rosso pavese* delle torri e dei tetti: dopo tali contemplazioni, lo credo fermamente anch'io, qualsiasi pavese è costretto a sentirsi poeta!

«Qualcuno dice che si è predestinati. - conclude Fabrizio Lana - Per quel che mi riguarda, mio nonno Angiolino Re, quando sono nato, mi ha dedicato una poesia in dia-

letto pavese che custodisco gelosamente e con orgoglio. Può darsi che un briciolo di DNA poetico l'abbia ereditato e mi sia entrato nell'animo.»

La città d'Amur

Par cumbit la nostalgia
fo di pas sù par Pavia
a giusta i sò bei cultur
e a città i sò cent tur.

L è trop bèl, long a Canal,
caminà tra l'acqua e i vial:
l è un urari ach gh è nestia,
no, gh è di, ma i paran viti.

Rivi in piasa d la Vittoria,
ogni arch al gh ha una storia;
sota i fontan, pò gh n è pi,
di murag i s brassan st.

Incantà guardi i Castel
e di i rondin int i cel;
in s la preanca di i giardin,
lù, a lè, agh dà un bajin.

Gh ho biogòn da setim gh,
vòr godam i ultim su.
Tòh, una lacrima; l è un fur
e l è per di, città d'Amur!